

MONTALBANO ELICONA / Convegno a Catania per la tutela del vernacolo "lumbard"

Quel dialetto va salvaguardato

Sono dodici le comunità galloitaliche siciliane

Benito Gagliardo

MONTALBANO ELICONA - I sindaci dei dodici Comuni della «*Sicilia lombarda*»: San Fratello, Acquadolci, Montalbano Elicono, Novara di Sicilia, Fondachelli Fantina, Randazzo, Nicosia, Sperlinga, Piazza Armerina, Aidone e Ferla, si riuniranno oggi nella Facoltà di lettere di Catania. Motivo del convegno è la discussione della recente legge n. 482 del 15 dicembre 1999, contenente le Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. Saranno, anche, presenti il prof. Vincenzo Orioles, in veste di presidente della Società italiana di glottologia nonché direttore del Centro internazionale sul plurilinguismo, e il prof. Salvatore Trovato, della facoltà di lettere Università Catania, in veste di direttore del «Progetto Galloitalici», impegnato ormai da più di un decennio, nello studio delle parlate italiane settentrionali della Sicilia.

Sulla legge, su i suoi contenuti e sullo scopo del

convegno il professor Salvatore Trovato ha sottolineato come «la legge nella formulazione attuale, prevede, per quel che riguarda l'uso della lingua all'interno delle minoranze presenti in Italia, non solo l'uso dell'italiano, ma anche quello delle lingue minoritarie, anche come strumento d'insegnamento nelle scuole d'ogni ordine e grado». «Le lingue oggetto d'attenzione della legge sono l'albanese, il catalano, il tedesco, il greco, lo sloveno, il croato, il francese franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano, e il sardo». «Alcune di queste lingue, particolarmente il greco della Calabria e del Salento, sono purtroppo in coma irreversibile e per essi tarda, la legge di Tutela».

«Per le altre si spera che la legge e le provvidenze possano riuscire a colmare il sostanziale disinteresse mostrato da sempre da parte dello Stato unitario».

Il professor Trovato chiarisce che «l'elenco delle minoranze da tutelare,

tratto dall'art. 2 della legge, comprende non solo le eteroglossie esterne, idiomi cioè che, pur parlate in singole zone del territorio della Repubblica, sono lingue ufficiali di Stati diversi da quello italiano, ma anche alcune (ma non tutte) delle eteroglossie interne. Tra queste sono presi in considerazione solo il Sardo e il Friulano che, pur essendo sistemi linguistici assai diversi e lontani dall'italiano, non sono parlate in Stati esterni all'Italia. Estranei alle norme di tutela restano - rileva il prof. Trovato - i dialetti, ma anche eteroglossie interne di rilevante importanza storica e culturale. Tra queste, appunto, le parlate Galloitaliche della Sicilia, che pure avevano trovato esplicita menzione e rilievo nell'ordine del giorno del senato del 6 ottobre 1999. In esse, le norme ora diventate legge, ma a quell'epoca approvate soltanto dalla Camera dei Deputati, erano considerate «una risposta ancora parziale, al problema delle parlate mi-

noritarie del nostro paese», essendo noto alla Commissione relatrice che ben altre eteroglossie erano rimaste fuori della legge-quadro».

«Il Convegno dei sindaci, è volto a chiedere, a nome di una popolazione che supera le 60.000 unità e in nome della storia, la tutela delle minoranze galloitaliche della Sicilia. Minoranze che vantano la venerabile età di ormai nove secoli. La nascita di questa comunità - non è inutile ricordarlo - si colloca nel momento della conquista normanna della Sicilia. I nuovi padroni, i Normanni appunto, avevano bisogno di tenere a bada i musulmani dell'Isola e soprattutto di evitare che quelli della Sicilia sudorientale si congiungessero con la Sicilia centro-occidentale. La dislocazione degli insediamenti galloitalici, infatti, muove a nord da Santa Lucia del Mela sul Tirreno e giunge a Sud, a Butera, sul mare africano. Una scelta politica e strategica che risultò senz'altro vincente.

L'insediamento non riguardò solo i dodici comuni ricordati, ma gruppi italiani settentrionali consistenti si stabilirono pure a margine della Sicilia Lombarda. È per questo che notevoli tracce d'origine galloitalica si trovano lungo tutta la Valle del Fitalia e dell'Alcantara e poi ancora a Caltagirone fino a Mirabella Imbacccheri da un lato e a Ferla fino a Buccheri e Casaro dall'altra.

Una parte assai importante della Sicilia che, al di là delle belle intenzioni e degli sforzi unilaterali degli studiosi volti a salvaguardare e a conservare l'immenso patrimonio linguistico, merita di entrare a pieno diritto nelle norme di tutela che lo Stato riserva finalmente alle minoranze all'interno della Repubblica. Chiudiamo ricordando che i dialetti, tranne casi particolari, sono oggi in Italia in fase di recessione rispetto alla lingua nazionale, perdersi del tutto sarebbe un attentato alla cultura, alla storia di un popolo.